

ALL' AUTORE
EPISTOLA
DEL SIGNOR LUIGI BRAMIERI
GENTILUOMO PIACENTINO

DOTTORE IN AMBE LE LEGGI COLLEGIATO

inviandogli i Ritratti Poetici delle tre Gonzaghe.

Eccò fra l'aspre cure, e gli inquieti
Pensieri, ond'anno i buon desir contrasto,
Alfin l'arduo compiei lavor, che al mio
Rozzo pennello d'affidar ti piacque:
Così amistà del lucido intelletto
Ti stese innanzi ai vivid'occhi un velo.
Deh perchè all'opra, di miglior colori,
E di più franco tratteggiar ben degna,
Affò, la stessa tua man non si accinse?
A te le vaghe tinte avrian temperate
Le Suore Aonie, che da me stan lunge,
Da poi che torvo sopra me si gira
Di fortuna lo sguardo, e reo livore
Con velenoso stral m'incalza e preme:
Ingrate Dee, che i più fidi cultori
Soli lasciando alle sventure in braccio,
Il fallace favor portano dove

E negli occhi, e nel cor ride la pace.

Allor ficura ai posterì remoti

Delle Gonzaghe illustri andria l'immagine,

E la saggia Nipote in lor potrebbe

Limpida ravvifar l'avita gloria.

Su gli animati volti allor più lieto

Il ciglio fermeria Quella che tanto

Per feno e per valor loro somiglia,

Quella luce de' SCOTTI ^(b), onde superba

Si vanta ancor la patria mia, che accrebbe

Il Parmense splendor con sì bel dono.

Ma tu novo men credulo Plutarco

Colla Storia fedel, cui destra arride

Indivisa la critica severa,

Altra vita miglior doni agli Eroi.

Non fia però che all'erudita prosa

Aggiugner neghi i carmi tuoi robusti,

Che ben soli potrian farti immortale.

Così le oscure tele mie protegga

Del raro ingegno tuo la doppia luce.